

La Repubblica 27 Agosto 2016

Pizzo, “confessano” 22 commercianti. “Ma le denunce rimangono poche”.

L'ultima contabilità del racket gestito dai boss del centro città parla di 27 estorsioni: 18 consumate e 9 tentate. Tre sono state denunciate da piccoli imprenditori edili che stanno facendo lavori di ristrutturazione al Capo, non hanno avuto dubbi sul da farsi, si sono rifiutati di pagare. Tutti gli altri ricatti imposti dai boss del mandamento di Porta Nuova sono stati scoperti dai carabinieri del reparto operativo attraverso intercettazioni e pedinamenti. A dicembre, sono finite in manette una quarantina di persone, fra capi-mafia ed estorsori, poi la procura ha disposto l'audizione delle vittime. E adesso si apprende che ventidue fra imprenditori e commercianti convocati nella caserma di piazza Verdi hanno ammesso di aver pagato i boss. «Un segnale importante - dice l'avvocato Salvatore Caradonna, di Addiopizzo - in molti casi, a rompere il muro dell'omertà sono stati figli e nipoti, spezzando così una catena di silenzi e pagamenti che andava avanti anche da dieci o addirittura vent'anni».

Eccola, l'ultima fotografia della lotta al racket. Palermo non sembra più la città che lasciò solo Libero Grassi, il coraggioso titolare della "Sigma" ucciso da Cosa nostra il 29 agosto di 25 anni fa, per il suo «no» ai boss del pizzo. Eppure, alcune ombre restano ancora: due imprenditori convocati dai carabinieri hanno negato di avere mai pagato. Nonostante le intercettazioni, chiarissime. Nonostante le dichiarazioni dei pentiti, dettagliate. E, adesso, la procura distrettuale antimafia ha deciso di mettere i due operatori economici nella lista del processo che si celebrerà presto, con l'accusa di favoreggiamento aggravato. Come non accadeva da tempo. Carnefici e vittime sullo stesso banco degli imputati. La lista che vede i loro nomi è quella che segna la chiusura dell'ultima indagine sul clan Porta Nuova, ribattezzata "Panta Rei": insieme ai vertici del mandamento, c'è Massimo Monti il titolare della società "Kursaal, che gestisce il Bingo di via Emerico Amari, e poi anche la titolare del Lido Battaglia di Isola delle Femmine, Maria Rosa Butera, accusata di essersi rivolta al clan di Porta Nuova per ottenere uno sconto sul pizzo sollecitato dai boss di Partanna Mondello. Nei giorni scorsi, i due imprenditori hanno ricevuto un avviso di garanzia.

Dice Daniele Marannano, di Addiopizzo: «La denuncia non è ancora una prassi di comportamento diffusa e dominante nel nostro tessuto sociale ed economico, alcuni commercianti continuano a dirci di essere disponibili a raccontare le minacce e le estorsioni subite solo se convocati da forze dell'ordine o dai magistrati». La denuncia spontanea resta per lo più un tabù. E anche la proposta della denuncia collettiva lanciata da Addiopizzo non ha avuto seguito. «Ma la denuncia - ribadisce Marannano - rimane l'unico modo per liberarsi dal giogo ma-

fioso ed evitare che gli estorsori si ripresentino». Detto questo, la collaborazione dei 22 che ammettono di aver pagato resta comunque un dato importante, lo sottolinea anche Addiopizzo. «In certi contesti permeati da codici culturali mafiosi e privi di diritti essenziali come quello alla casa e al lavoro - prosegue Marannano - la collaborazione con le forze dell'ordine dopo la convocazione in caserma non è affatto da meno rispetto alla denuncia». Ma ci vorrebbe comunque più collaborazione. Perché, rileva Addiopizzo, «ci sono commercianti ed imprenditori che continuano a pagare le estorsioni, lo trovano conveniente». I mafiosi a cui si paga il pizzo sono anche quelli a cui ci si rivolge per recuperare i crediti dei propri clienti. Emerge dalle ultime indagini. E accade anche dell'altro, spiega Marannano: «I mafiosi dirimono le vertenze coi lavoratori, o vengono incaricati di scalzare concorrenti sgraditi».

Il titolare del Bingo di via Amari era così devoto ai boss che appena uscito dalla caserma dei carabinieri corse ad avvertirli. Nelle scorse settimane, il prefetto di Palermo Antonella De Miro gli ha notificato un'interdittiva antimafia, e il Bingo è stato chiuso.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS